

IL PIANO FINANZIARIO

Investimento da cento milioni che produrrà utili dal 2024

TREVISO

H-Campus è anche una gigantesca scommessa finanziaria. Un maxi investimento da oltre cento milioni di euro che, secondo il business plan dell'azienda e del suo fondatore Riccardo Donadon, si ripagherà nel 2023 e inizierà a produrre utili nel 2024. L'iter non è stato semplice, lo stop ai lavori imposto dalla commissione Via è costato - secondo Donadon - dieci milioni di euro tra, mentre è ancora tutto da stimare il peso dello tsunami-Covid in ottica futura, in termini di presenze al campus, di iscrizioni, di didattica a distanza.

Le parti in gioco, a tifare perché la scommessa vada a buon fine, sono molteplici. Il terreno è di Cattolica, come ha ricordato ieri il presidente Paolo Bedoni: «Quando lo abbiamo acquisito, De Poli già immaginava un campus sulle nanotecnologie in grado di offrire opportunità di formazione ai più giovani. Abbiamo mantenuto quella promessa, questa è una grande opera frutto di una convergenza virtuosa tra imprese, persone e istituzioni». Eccola, quindi, la convergenza: la realizzazione del Campus è stata possibile grazie alla costituzione, nel febbraio del 2017, di un fondo immobiliare chiuso, non speculativo, denominato «Ca' Tron - H-Campus». Il Fondo, gestito da **Finint Investments SGR** (la società di gestione

del risparmio del Gruppo **Banca Finint**), ha un attivo di oltre 101 milioni di euro ed è oggi sottoscritto per il 100% da investitori istituzionali: Cattolica Assicurazioni detiene la quota maggioritaria del Fondo (60% del patrimonio), Cdp Investimenti SGR (Gruppo Cassa Depositi e Prestiti), con il fondo Fia 2 «Smart housing, smart working, Education & Innovation», il 40%.

Chi ha già vinto la partita è l'impresa Carron, alle prese con un cantiere tutt'altro che semplice a causa prima dello stop imposto dalla Sovrintendenza, poi del lungo *lockdown*. Ieri il presidente della società trevigiana, Diego Carron, ha ricordato le tappe principali del percorso: «Abbiamo lavorato giorno e notte, sabato e domenica. Dovevamo completare tutto in 11 mesi, c'è stata la quarantena di mezzo e la data del 7 settembre non si poteva spostare».

«Quest'opera ha trovato qualche rompicatole per strada» ha commentato anche Ziaia, «è un Paese in cui si coltiva l'odio sociale anche verso chi fa del bene. Il 17 settembre dell'anno scorso abbiamo posato la prima pietra, oggi siamo all'inaugurazione. È la risposta italiana alla fuga dei cervelli, un esempio da replicare anche all'estero. Peccato che nel pubblico queste cose non si possano fare». —

A.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

